



# MISSIONE BILATERALE DI ASSISTENZA E SUPPORTO IN LIBIA

## *Cellula J9*

Tripoli (Libia), 30 Gennaio 2024

**A: Comando Operativo di Vertice Interforze Divisione J9.**

**CIMIC Report della Missione Bilaterale di assistenza e supporto in Libia – MIASIT  
Ottobre 2023 – Gennaio 2024.**

### **1. EXECUTIVE SUMMARY /SOMMARIO**

#### *a. Descrizione della situazione civile generale.*

L'attuale assetto governativo della Libia è caratterizzato da un persistente “circolo vizioso di frammentazione politica”<sup>1</sup>, nella quale la divisione tra il primo ministro del Governo di Unità Nazionale (GUN) dell'ovest, Abdulhamid Dbeibah ed il primo ministro del Governo di Stabilità Nazionale (GSN) dell'est, Fathi Bashagha, genera ostacoli alla sicurezza, all'integrazione economica, allo sviluppo sociale e alla coesistenza pacifica nella regione.

L'aspirazione del popolo libico alla pace, alla stabilità e alla *governance* democratica attraverso le elezioni politiche è profondamente sentita. Il rinvio delle elezioni incoraggia la crisi di legittimità tra i *leader* politici rivali, i quali, sostenuti da attori stranieri – rispettivamente a ovest dalla Turchia, dal Qatar e dalla Fratellanza Musulmana e a est dagli Emirati Arabi Uniti, dall'Egitto e dalla Russia, perseguono la propria posizione di potere e di influenza, mantenendo lo *status quo*. Il coinvolgimento di Nazioni straniere, mosse da interessi contrastanti in una competizione multipolare per le risorse ed il potere, acuisce l'instabilità politica e rallenta gli sforzi della Comunità Internazionale nel rendere la Libia una nazione unita.

Nel corso del 2023, l'Inviato speciale delle Nazioni Unite per la Libia e capo della missione di sostegno delle Nazioni Unite in Libia (UNSMIL), Abdoulaye Bathily ha dato un forte segnale di incoraggiamento, volto a consentire “l'organizzazione e lo svolgimento delle elezioni presidenziali e legislative”<sup>2</sup>, eque ed inclusive, anche delle rappresentanze tribali, arabe, Berbere, Toubou e Tuareg.

Diverse sono state le occasioni in cui si è realizzata una temporanea distensione tra i due governi.

<sup>1</sup> Jesutimilehin O. Akamo, Caterina Bedin and Dario Cristiani, “The Vicious Circle of Fragmentation: The EU and the Limits of Its Approach to Libya”.

<sup>2</sup> “Libya: UN Launches Initiative for Elections in 2023”, in Africa News, 28 February 2023.

L'alluvione occorsa nella Cirenaica, nel Settembre 2023 - che ha causato migliaia di vittime, la scomparsa di un quarto della città di Derna e la devastazione di altre aree del nord-est della Libia - ha dato modo al primo ministro Abdulhamid Dbeibah di dimostrare solidarietà nei confronti della controparte a est. L'annuncio della riunificazione delle due filiali bancarie di Bengasi e di Tripoli<sup>3</sup> nella Banca Centrale libica - dopo quasi un decennio di divisione - è la testimonianza dell'avvio del dialogo tra est ed ovest, oltre che della volontà di rilanciare lo sviluppo economico del Paese. Le elezioni consensuali restano una delle migliori possibilità per ristabilire la legittimità del governo e delle istituzioni libiche.

Il percorso della Libia è legato anche alle elezioni presidenziali avvenute nel 2023 in Turchia. La Libia è il Paese nordafricano sul quale si è maggiormente proiettata la politica estera di Recep Tayyip Erdogan. I legami economici tra le due nazioni sono cresciuti sensibilmente, soprattutto nell'ultimo decennio, nel settore delle costruzioni, delle infrastrutture, del commercio, della cooperazione militare, marittima ed energetica<sup>4</sup>. Tuttavia, da quanto emerge da un rapporto della Banca Centrale libica, relativo alla prima metà del 2023, è l'Italia il primo *partner* commerciale della Libia, con un interscambio di oltre 4,700 miliardi di dollari - in gran parte di gas e petrolio. Secondo i valori delle esportazioni italiane da Gennaio ad Agosto 2023, tra le prime voci dell'export, emerge che il comparto agroindustriale rappresenti l'8,9% del totale esportato nel periodo.

Un importante segnale di normalizzazione e di rilancio delle relazioni estere è avvenuto nel Dicembre scorso, con la firma del nuovo accordo sui servizi dell'aviazione civile tra l'Italia e la Libia per giungere al *Memorandum* di Intesa di cooperazione tra Enac e Libyan Civil Aviation Authority (Lycaa), che consolida la storica cooperazione bilaterale tra l'Italia e la Libia e consente di creare nuove opportunità commerciali e sociali a lungo termine.

L'economia della Libia è fortemente dipendente dalla produzione del petrolio, che rappresenta il 94% delle entrate governative. Il Paese possiede notevoli riserve di valuta estera, un PIL tra i più alti del continente africano e uno dei più grandi giacimenti di petrolio dell'Africa, oltre che dei più vasti al mondo.

Nonostante la spesa pubblica continui ad aumentare, la ricchezza pro-capite non è sufficientemente impiegata al servizio della popolazione e tutti i settori dell'economia sono condizionati dalla fragilità politica. Il recente disastro umanitario di Derna ha avvalorato l'attuale incapacità dei *leader* governativi nell'intraprendere azioni incisive a beneficio della collettività. Le divisioni politiche gravano pesantemente non solo sull'economia, sullo sviluppo infrastrutturale, ma anche sui servizi primari, come acqua, sanità ed educazione.

Dal punto di vista securitario, la frammentazione ideologica e geografica della Libia, si estende anche alle forze militari. La mancanza di unità tra le Forze di Sicurezza affiliate al governo di Tripoli e quelle legate a Tobruq-Bengasi, limita le capacità di controllare e mantenere la sicurezza in tutti i territori del Paese, con particolare incidenza nelle aree transfrontaliere. Entrambi gli eserciti dell'est e dell'ovest hanno incorporato parti delle Forze Armate libiche di Muammar Gheddafi, ne mantengono unità aeree, terrestri e navali, tuttavia, si reggono principalmente su milizie organizzate a livello locale e regionale.

<sup>3</sup> La Banca centrale di Tripoli ha mantenuto negli anni la responsabilità della distribuzione delle entrate petrolifere tra le diverse istituzioni statali.

<sup>4</sup> Sul piano geopolitico la presenza della Turchia in Libia rientra nella cosiddetta dottrina della "Patria blu" (*Mavi Vatan*), che è servita a raccogliere consensi nei confronti dell'interventismo di Ankara nella politica estera e, nello specifico, del sostegno militare turco a Tripoli.

La Libia occidentale è stata in diverse occasioni teatro di scontri armati tra le milizie<sup>5</sup>, in particolare, a Tripoli nel mese di Agosto 2023<sup>6</sup>, nel Novembre dello stesso anno<sup>7</sup>, nella città di Garian e nel Gennaio 2024 a Tajoura, sobborgo di Tripoli. Oltre alle forze affiliate al governo di Tripoli e le forze legate a Tobruq-Bengasi, mercenari o volontari di altre nazionalità, assoldati, armati ed equipaggiati da compagnie militari private straniere, destabilizzano il territorio e moltiplicano le ragioni delle ostilità, tanto che fin dall'inizio, il conflitto libico è stato definito come il primo "totalmente privatizzato della storia moderna".

Ad oggi, la Libia si trova ad affrontare l'aumento dell'immigrazione clandestina, dovuta anche a causa dell'abrogazione in Niger della legge che criminalizzava l'immigrazione irregolare ed il traffico di migranti. La tratta di esseri umani, il traffico illegale di armi, munizioni ed esplosivi, il mercato nero dei generi alimentari e dei beni di consumo, il contrabbando di benzina, di denaro, oro e diamanti, contribuiscono a minare la sicurezza del Paese, oltre che ad incentivare i flussi migratori verso l'Europa.

Il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU e Amnesty International hanno recentemente riportato le gravi violazioni dei diritti umani nei confronti di migranti, rifugiati, richiedenti asilo politico, ma anche verso attivisti, donne impegnate in politica, giornalisti. Crimini – tra questi torture, minacce, estorsioni, stupri, detenzioni arbitrarie – perpetrati in un clima di impunità. Non sono mancate le proteste da parte della popolazione civile a denuncia delle violenze commesse dalle milizie armate. Secondo un rapporto dell'ONU, oltre 800.000 persone – su una popolazione di circa 7 milioni di abitanti, necessitano assistenza umanitaria. Nel 2022 le Nazioni Unite (ONU) hanno stimato che il 24% delle donne e il 30% dei bambini in Libia richiedono assistenza mirata e che la Libia si colloca al 171° posto su 180 nella classifica di *Transparency International Global Corruption Perception Index*.

La fragilità, l'opacità e l'eccessiva personalizzazione delle istituzioni statali accelerano la cleptorazia delle risorse pubbliche, rischiando di danneggiare le istituzioni essenziali del Paese, incluso il *National Oil Corporation* (NOC), la compagnia petrolifera che possiede metà del petrolio del Paese ed è responsabile di quasi tutte le entrate della Nazione.

La popolazione ha più volte manifestato a causa della corruzione, del caro vita, dell'aumento dei prezzi del carburante, dei frequenti *blackout* elettrici, della fatiscenza delle infrastrutture e della mancanza di servizi essenziali. Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI) la media annuale dell'inflazione è contenuta, tuttavia sul fronte alimentare resta esposta a forti oscillazioni, dato che la Libia importava quasi la metà del proprio fabbisogno di cereali dai Paesi in conflitto, quali Russia e Ucraina. I prezzi dei mercati paralleli rimangono sensibilmente più elevati di quelli ufficiali.

<sup>5</sup> Va rilevato che il termine milizia ha acquisito connotazioni molto negative in Libia, per questo motivo, anche quelle organizzazioni che sono indubbiamente milizie rifiutano l'appellativo, presentandosi invece come "Brigate" o "Forze", termini che suggeriscono la loro integrazione negli organi di sicurezza dello Stato.

<sup>6</sup> Tra il 14 ed il 15 agosto 2023, nei pressi del *Tripoli Medical Center*, sono avvenuti intensi scontri armati tra le Forze speciali di deterrenza al-Radaa e i rivali della Brigata 444, a causa dell'arresto all'Aeroporto di Mitiga di Tripoli del Comandante della Brigata 444 Mahoumd Hamza, ad opera delle Forze speciali di deterrenza al-Radaa.

<sup>7</sup> Gli scontri armati sono avvenuti a Garian - sita a 80 km a sud di Tripoli - e ad Al-Aziziya, causando un significativo aumento delle tensioni, specialmente nei pressi del valico Ras Jedir, al confine con la Tunisia. Le violenze sono iniziate quando la Joint Security Force (JSF) ha tentato di prendere il controllo del territorio, bloccato dall'intervento della 111^ Brigata e dallo Stabilisation Support Department (GUN). Contestualmente, la 444^ Brigata (GUN) ha catturato un gruppo di mercenari ciadiani.

b. *Eventuali criticità sulla missione e sulle attività pianificate.*

Nel periodo di riferimento, i progetti CIMIC pianificati sono stati condotti senza particolari criticità. La disponibilità di maggiori risorse finanziarie sul *budget* assegnato alla Cellula J9 di MIASIT consentirebbe di realizzare una più ampia progettualità. Relativamente alle *core functions* del CIMIC, attualmente, la *liaison* con la controparte civile risulta limitata, vincolata al clima fluido e soggetto a possibili repentini cambi di fronte.

In generale, l'efficacia della missione MIASIT non ha risentito dell'attuale instabilità politica, economica e sociale del Paese.

c. *Priorità nelle attività future e proposte.*

Le prossime attività della Cellula J9 sono volte a realizzare la progettualità approvata dall'*Executive Plan 2024*, tenendo in considerazione le eventuali criticità che si dovessero palesare nei settori CIMIC, tali da richiedere correttivi aderenti al contesto mutevole della Libia.

Nonostante l'*environment* risulti permissivo e la realizzazione dei progetti CIMIC 2023 sia avvenuta senza particolari criticità, permane la sfida della ripresa delle attività di ingaggio delle Autorità Locali, in particolar modo dei NMA (*Non-Military Actors*) che insistono nell'Area di Operazioni (AoO).

Un governo unico, con istituzioni definite, darebbe modo di intraprendere pienamente tutte le funzioni CIMIC, di sortire effetti significativi per il raggiungimento della ricostruzione del tessuto socio-economico, sanitario e infrastrutturale a supporto della popolazione e di ricevere l'*assessment* della situazione civile locale, che permane in costante evoluzione.

d. *Valutazione generale dell'ambiente civile.*

La popolazione libica è caratterizzata da una forte eterogeneità a livello etnico e conta ben 140 tribù. Il concetto di "tribù" in Libia non è legato ad un'antica struttura sociale tuttora utilizzata, bensì ad un ampio spettro di forme di organizzazione sociale. L'identità tribale è la chiave per interpretare il pensiero e le azioni della popolazione libica. Le tribù trasmettono da un lato un bagaglio culturale, composto da valori e regole etiche, dall'altro, vere e proprie istituzioni. Tripoli, la capitale, è la città più popolosa del Paese, seguita dalla città di Bengasi, ad est. Ad oggi, si stima che il 92%<sup>8</sup> della popolazione sia di etnia araba, suddivisa in numerose tribù e sottotribù, mentre solo il 5% sia Amazigh (Berberi o Imazighen). Oltre a questi, il 0,3% della popolazione è di etnia Tuareg<sup>9</sup> e approssimativamente 15.000 individui sono di etnia Toubou<sup>10</sup>.

Il forte senso di appartenenza alla tribù di origine, le discriminazioni e l'esclusione dalla vita sociale e politica del Paese a causa dell'origine etnica - ad esempio, attraverso la negazione della cittadinanza libica o la possibilità di voto - generano forti attriti con la *governance*. I membri di diverse tribù, sovente, boicottano i processi politici o sociali di unificazione del Paese e pur di ricevere il giusto riconoscimento e la tutela dei propri diritti, preferiscono allearsi alle milizie presenti sul territorio, di dubbia onestà.

In generale, la morfologia del territorio, il clima e la frammentazione etnico-politica interna impediscono, di fatto, l'effetto domino della *governance* libica a vantaggio di chiunque tenti di estendere la propria egemonia sul Paese.

<sup>8</sup> Il 3% della popolazione totale è straniera, di origine egiziana, greca, indiana, maltese, pakistana, tunisina e turca.

<sup>9</sup> I membri dell'etnia Tuareg sono un gruppo di pastori nomadi di origine Amazigh e abitano principalmente l'area sud-ovest, attorno alle oasi di Ghadames e Ghat.

<sup>10</sup> Il gruppo etnico Toubou è composto da tribù di indigeni neri, che vivono principalmente nelle regioni Kufra e Sabha, a sud della Libia ma anche in Ciad e Niger, in aree ricche di risorse petrolifere e attive in traffici illeciti.

Allo stesso tempo, il mai sopito desiderio di rinnovamento sociale, economico e politico, non è stato ancora realizzato in Libia, in quanto condizionato da legami di fedeltà e di interesse locali e tribali.

Per queste ragioni, le rivoluzioni in Libia si sono risolte con una ridefinizione degli equilibri di potere interni, più che in un cambiamento strutturale della società, che in generale, è molto solida e profondamente radicata.

La frammentazione politica, la corruzione delle istituzioni, l'ingerenza straniera, la tendenza all'autoritarismo ed il vago intervento internazionale hanno determinato un incremento della fragilità del Paese, anziché favorire il processo di transizione democratica. Di fatto, non vi sono ancora i presupposti per una libera partecipazione dei cittadini alla vita politica.

In considerazione che, uno dei principali problemi del Paese, dopo il 2011, è stato il fallimento del disarmo delle milizie - parte di esse inglobate nei ministeri dell'Interno e della Difesa - e che queste agiscono tra la popolazione, controllando *asset* strategici, quali strade, pozzi di petrolio, confini, traffici illeciti di armi, carburante e di esseri umani - è riemersa nella cittadinanza la nostalgia del clima di sicurezza interna e del prestigio internazionale goduto dalla Libia durante il regime.

In sintesi, la Libia è una nazione in evoluzione che sta affrontando una fase cruciale della sua storia, caratterizzata da profonde sfide sociali ed economiche ma anche da significative opportunità per il futuro. Sebbene le divisioni politiche e il conflitto armato interno tra milizie locali abbiano creato un ambiente incerto, e l'industria petrolifera, pur essendo una fonte di ricchezza, è altamente vulnerabile alle fluttuazioni del mercato e alle interruzioni, la formazione di un governo di unità nazionale garantirebbe stabilità politica. Un livello accettabile di sicurezza, una certa stabilità bancaria, la presenza di sistemi di trasporto aereo e terrestri validi, attirerebbero in Libia i capitali degli investitori, che rilancerebbero lo sviluppo economico e infrastrutturale del Paese. Il coordinamento efficace tra l'azione diplomatica, la pressione politico-economica, la cooperazione della comunità internazionale ed il sostegno alla pace e alla sicurezza, promuoverebbero la libertà e lo sviluppo sociale, politico ed economico della Nazione.

I recenti eventi hanno dato un ulteriore impulso al desiderio mai sopito della popolazione libica di essere una Nazione unita. La Libia possiede un potenziale tale da poter divenire uno dei Paesi più prosperi dell'Africa.

## **2. MAJOR CONCERNS / PRINCIPALI PREOCCUPAZIONI**

In considerazione dell'attuale situazione di stallo politico, caratterizzato dall'assenza di un governo in pieno possesso delle proprie funzioni istituzionali, la sicurezza resta influenzata anche dalla mancanza di coesione tra le diverse milizie operanti nei territori a est ed a ovest del Paese.

Una delle principali preoccupazioni riguarda l'eventuale repentino mutamento delle condizioni politiche, economiche e sociali, che richiederebbe forme di mitigazione, al fine di garantire il consenso della popolazione locale verso MIASIT. Qualora fossero individuate criticità nei settori CIMIC si procederebbe a rimodulare i progetti in aderenza alla mutata situazione contingente, al fine di garantire l'efficacia della Missione.

Al momento, le CIMIC *core functions* di MIASIT risultano circoscritte e poiché la possibilità di dare sostegno diretto alla popolazione locale è veicolata indirettamente, la limitazione nelle attività di *liaison* con gli attori civili è motivo di *concern*.

Sebbene buona parte dei progetti CIMIC supportino le Autorità militari libiche, nel campo sanitario, addestrativo e infrastrutturale, la ricaduta degli effetti è sempre rivolta alla popolazione civile. Il maggiore impiego delle CIMIC *core functions* permetterebbe di aumentare le attività di ingaggio e di migliorare i rapporti con i *Non-Military Actors* (NMA), i quali a loro volta sarebbero maggiormente efficaci nel rispondere alle esigenze della cittadinanza.

Ulteriore elemento di criticità è la necessità di disporre di maggiori risorse assegnate al fine di poter intervenire in alcuni settori, quali “Sminamento umanitario” e “Salute”, per i quali sono pervenute numerose richieste.

Qualora si concretizzasse la ripresa delle attività di *liaison* con la componente civile locale, l’eventuale incremento del *budget* assegnato alla Cellula J9 di MIASIT consentirebbe di soddisfare potenziali esigenze nelle altre aree e settori di intervento CIMIC e di realizzare progettualità ad ampio spettro per il futuro.

### **3. MAJOR SUCCESSES / PRINCIPALI SUCCESSI**

Nel periodo di riferimento tutti i progetti pianificati da *Executive Plan 2023* sono stati portati a termine, nel rispetto della tempistica e del *budget* assegnato.

Tra i principali successi raggiunti merita menzione il progetto di donazione del modulo abitativo prefabbricato adibito ad aula multimediale a favore del *Libyan Military Engineering Department*. Lo scopo del progetto è stato quello di incrementare le potenzialità addestrative del Dipartimento, nell’ambito della bonifica degli ordigni esplosivi. La ricaduta positiva degli effetti è a tutela della salute della cittadinanza libica. Infatti, a seguito del recente conflitto, il numero crescente di mine e di ordigni inesplosi ancora fuori mappatura e diffusi sul territorio ha causato un aumento degli incidenti, che hanno interessato direttamente la popolazione civile libica. Incrementare le capacità delle Autorità titolate a condurre le attività di sminamento del territorio contribuisce a ridurre il numero delle vittime e degli invalidi a causa delle mine, con esiti favorevoli anche negli aspetti sociali.

Conseguentemente, i progetti condotti in questo particolare settore mirano ad incrementare la fiducia della popolazione nei confronti delle Autorità locali, oltre che a generare ricadute positive anche sul Contingente di MIASIT. Il Governo Italiano e la Comunità Internazionale continuano ad attribuire particolare rilievo a questo tema. Inoltre, a seguito del disastro umanitario occorso nella città di Derna, anche il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha sottolineato l’importanza dell’intervento in questo settore. Le inondazioni, infatti, hanno smosso ordigni inesplosi in aree precedentemente prive di contaminazione da armi, aumentando il rischio per i residenti e gli operatori umanitari giunti in soccorso.

Per tali ragioni, anche per l’anno in corso sono stati pianificati progetti nel settore dello “Sminamento Umanitario”. L’incremento del *budget* assegnato permetterebbe di realizzare il “Centro di Eccellenza” del Genio per la formazione e l’addestramento del personale deputato ad operare nel campo del *demining*, con ricadute positive a favore della popolazione civile.

In generale, il contesto politico, sociale e securitario libico, pur essendo caratterizzato da mutevolezza ed incertezza, non ha avuto ripercussioni sull’efficacia delle attività di MIASIT.

#### **4. FUTURE PLANS AND ACTIVITIES / PIANI ED ATTIVITA' FUTURE**

In accordo con le condizioni generali definite per l'assolvimento della Missione, la progettualità dell'Executive Plan ha concentrato gli sforzi nell'integrazione dei progetti con gli obiettivi di formazione e di addestramento della MIASIT, le cui ricadute sono comunque a favore della popolazione civile, che beneficia trasversalmente dei progetti CIMIC.

Tali attività hanno permesso di ampliare le opportunità di collaborazione con gli attori statali, che operano principalmente nelle aree di interesse del supporto umanitario, del supporto all'ambiente civile e delle infrastrutture civili essenziali, allo scopo di cooperare al processo di stabilizzazione del Paese.

La priorità nelle attività future della Cellula J9 MIASIT per l'anno 2024 è rivolta alla finalizzazione dei progetti individuati nei settori di intervento "Salute", "Sminamento umanitario" e "Aviazione Civile", attraverso la realizzazione di cinque progetti.

Nel settore "Salute" sono previsti due progetti a favore dell'Ospedale civile di Misurata. Attraverso la fornitura di elettromedicali e di medicinali, la popolazione civile beneficerà in modo diretto delle attività CIMIC. Il sistema sanitario pubblico, che durante il regime era stato oggetto di importanti interventi di potenziamento, attualmente, versa in condizioni di precarietà a causa delle infrastrutture fatiscenti, della mancanza di personale sanitario e delle difficoltà di reperimento di farmaci e di apparecchiature mediche. Gli interventi in questo settore generano l'incremento esponenziale del consenso da parte della popolazione nei confronti della Missione MIASIT.

Infine, la volontà di attivare un progetto a supporto delle infrastrutture civili essenziali - ed in particolare, nel settore dell'aviazione - in concomitanza con la ripresa del traffico aereo UE, specie con quello italiano, verso gli aeroporti della Libia, incentiverebbe lo sviluppo del trasporto aereo civile libico. Investendo sul sedime dell'Accademia Aeronautica militare di Misurata, con un progetto rivolto anche a favore dell'aviazione civile, si contribuirebbe alla ripresa economica del Paese, oltre che a garantire la necessaria cornice di sicurezza e rafforzare la SASE e la FOM del Contingente.

Sebbene le attività di *liaison* siano attualmente limitate - e per il futuro, la Cellula J9 MIASIT si auspica di intraprendere l'ingaggio dei numerosi NMA (*Non-Military Actors*) presenti in Teatro - attraverso i progetti già condotti e attivati è stato possibile consolidare i rapporti già avviati, tanto da creare le condizioni per dare sostegno diretto alla popolazione locale ed espandere la progettualità nel medio termine, oltre che rafforzare l'immagine del Contingente militare italiano presente in Libia.

L'eventuale realizzazione di economie sui progetti pianificati da Executive Plan 2024 permetterebbe presumibilmente di soddisfare la parte residuale delle richieste ricevute ed elaborate attraverso l'*Executive Plan* di Riserva 2024.

Qualora emergessero situazioni contingenti, i progetti CIMIC verrebbero rimodulati al soddisfacimento delle necessità primarie della popolazione, attraverso i "*Quick Impact Projects*", per incrementare la SASE e la FOM del Contingente, oltre che a contribuire concretamente all'adempimento della Missione.

Al momento della redazione del presente *Report* sono stati attivati due progetti dell'*Executive Plan* 2024.

#### **5. DETAILED AREAS OF INTEREST / PARTICOLARI AREE DI INTERESSE**

##### **1. DOMAIN: POLITICAL (P)**

###### **a. P-1 GOVERNANCE**

## (1) P-1.1 PUBLIC AUTHORITIES AND ADMINISTRATION

- *Fact.* In questo contesto, la *governance* complessiva in Libia rimane debole. Benché il sistema sia organizzato su quattro livelli di amministrazione pubblica, ovvero livello nazionale, regionale, locale e semi amministrativo, noto come livello economico delle Regioni, di fatto, le istituzioni che lo compongono sono prive di una capacità adeguata di sviluppare e di attuare politiche e processi trasparenti incentrati sui cittadini. Ove possibile, le autorità locali si sono fatte carico di alcuni compiti del governo nazionale, in particolare, della stabilizzazione locale e del ripristino dei servizi pubblici essenziali. Tuttavia, la mancanza di adeguati e regolari trasferimenti finanziari dalle autorità centrali ai comuni, ha ulteriormente indebolito i legami verticali tra le istituzioni nazionali e subnazionali. Inoltre, la corruzione dilagante e la commistione tra politica e potere, esasperano le criticità esistenti tra i vari organismi dello Stato, e allontanando sempre di più la prospettiva di giungere alle elezioni nazionali, di fatto, consegnano il Paese in mano alle organizzazioni criminali. La *governance* in Libia resterà limitata in assenza di un governo unificato, di solidi processi di riforma, di una strategia adottata a livello nazionale per la gestione della periferia, di una visione chiara per il futuro del Paese. Per quanto riguarda la lotta alla corruzione e la promozione della trasparenza, gli sforzi compiuti finora hanno portato a un panorama istituzionale molto frammentato, con relazioni poco chiare tra la Commissione nazionale anticorruzione (NACC), l'Ufficio libico per il recupero e la gestione dei beni (LARMO), il Procuratore Generale (PG), le forze dell'ordine (tra cui il ministero della Giustizia e il ministero dell'Interno) e la Banca centrale della Libia (CBL).
- *Deduction.* Il continuo rinvio delle elezioni democratiche ed il mancato riconoscimento di un unico Governo a livello nazionale, non consente alla missione militare di svolgere un'azione maggiormente diretta per la stabilizzazione del Paese. Tuttavia, nonostante il Governo libico non sia coeso e vi sia una duplicazione delle funzioni, alla redazione del presente *report*, non sussistono elementi relativi a questo fattore che possano impattare direttamente sulla missione assegnata a MIASIT.
- *Conclusion.* Recentemente l'UNDP *Libya* ha dichiarato che è fondamentale affrontare la mancanza di fiducia dei cittadini nelle istituzioni statali, proteggere le popolazioni vulnerabili e promuovere lo sviluppo sostenibile per raggiungere la pace e la stabilità in Libia. La mancanza di inclusività nel processo decisionale a tutti i livelli, l'ingiustizia, l'impunità e le divisioni politiche minano la capacità del popolo libico di vivere in sicurezza e di avere accesso ai propri diritti. MIASIT monitorizza la situazione mantenendo i contatti con le Organizzazioni dell'Amministrazione libica attraverso i KLE mirati ad individuare eventuali *gap*, sui quali eventualmente intervenire. Per questa ragione il settore non richiede nessuna mitigazione e la valutazione è "GREEN".

## (2) P-1.2 LAW ENFORCEMENT

- *Fact.* Una delle sfide che la Libia deve affrontare nel tentativo di raggiungere la tanto agognata stabilità, è quella di creare istituzioni credibili in materia di giustizia e sicurezza. In considerazione del vuoto di sicurezza nel Paese creatosi dopo la rivoluzione del 2011, i gruppi armati spesso ricoprono questo ruolo, con vari livelli di capacità di risposta nei confronti delle Autorità civili.

Il Governo di Unità Nazionale (GNU) ha tentato di integrare i gruppi armati nelle forze di sicurezza nazionali, ma in molti casi la sicurezza locale è garantita da milizie altamente faziose o da forze semi-ufficiali. In questo contesto, organizzazioni terroristiche e reti criminali transnazionali hanno proliferato ostacolando in maniera significativa l'applicazione della legge nel Paese. Il settore della sicurezza e della giustizia della Libia è ibrido, con gli Organi istituzionali che coesistono con una serie di gruppi armati controllati dalle comunità locali, alcuni dei quali hanno guadagnato influenza politica nazionale. Pertanto, è evidente che cercare di applicare la legge e lo stato di diritto può comportare il rischio di ricevere intimidazioni da parte di gruppi armati la cui integrazione nell'organigramma ufficiale del sistema della sicurezza libica è a volte dubbio. La conseguenza per la popolazione libica e per tutti coloro che vivono in Libia è un senso generale di sfiducia generale nel sistema legale, poiché paradossalmente l'accesso alla giustizia può dipendere dalla provenienza geografica, dal genere di appartenenza e dalle ricchezze o dalle conoscenze possedute, piuttosto che da un sistema giudiziario basato su norme.

- *Deduction.* Al momento, non è da escludere che, in caso di coinvolgimento, quand'anche involontario, in attività ritenute in contrasto con la legislazione libica, la situazione di incertezza potrebbe facilmente riverberarsi anche sul Contingente italiano. Ad oggi, non si sono ancora verificate le condizioni per le quali il fattore possa impattare sull'efficacia di MIASIT. Tuttavia, in tal caso, l'impatto sulla missione militare potrebbe essere elevato, anche in termini di consenso della popolazione nei confronti del Contingente italiano.
- *Conclusion.* L'esigenza di una riforma globale nel settore della sicurezza e della giustizia in Libia è quanto mai necessaria e non più procrastinabile. Purtroppo, il processo è in una fase di stallo, benché le istituzioni libiche ricevano il supporto delle Organizzazioni internazionali quali USMIL e UNDP. Tale condizione, che potenzialmente potrebbe coinvolgere il personale del Contingente italiano, impone di valutare il settore con il Codice Colore "AMBER".

### (3) P-1.3 HEALTHCARE

- *Fact.* Il sistema sanitario libico ha affrontato sfide considerevoli nell'ultimo decennio, principalmente a causa del prolungato conflitto conseguente alla guerra civile del 2011, che ha compromesso in modo significativo il sistema sanitario nazionale, portandolo sull'orlo del collasso. Infrastrutture sanitarie danneggiate e forniture mediche carenti hanno minato gravemente la qualità dell'assistenza sanitaria. La situazione è stata ulteriormente esacerbata dalla pandemia di Covid-19, che ha colpito la Libia nel mezzo di un conflitto in Corso. Nonostante un accordo di cessate il fuoco nell'ottobre 2020 e la formazione del governo di unità nazionale (GNU) nel marzo dell'anno successivo, il settore sanitario continua a lottare con la mancanza di risorse. La situazione è esacerbata anche dalla corruzione dilagante, attraverso la quale individui senza scrupoli, bande organizzate ed aziende farmaceutiche controllano risorse fondamentali per mantenere in efficienza l'intero apparato e delapidano il *budget* sanitario. Pertanto, gli ospedali e i centri per la salute sono sottoposti a rilevanti limitazioni, quali la mancanza di personale sanitario, la carenza di attrezzature specifiche difficilmente reperibili in loco e la difficoltà di approvvigionamento di medicinali, in particolar modo, di quelli che vengono abitualmente importati dall'estero, come ad esempio, i farmaci antitumorali.

- *Deduction.* Il possibile collasso del settore avrebbe conseguenze dirette ed indirette sulla Missione militare. Attraverso il diffondersi di malattie endemiche ed il probabile disagio sociale, che sfocerebbe in proteste anche contro il nostro Contingente, verrebbe intaccata la SASE e limitata la FOM. Tuttavia, alla redazione del presente *report* il fattore non desta preoccupazioni in quanto non impatta in alcun modo su MIASIT.
- *Conclusion.* Il supporto di MIASIT nel settore sanitario libico trova una delle sue linee di sforzo prioritarie. I nosocomi a cui la missione rivolge maggiore interesse sono chiaramente quelli allocati nella Capitale di Tripoli, ove ha sede il Comando MIASIT, e a Misurata dove si colloca il Distaccamento Militare MIASIT. Per tale ragione si è deciso di effettuare *QIPs* sia a favore del *Libyan Military Hospital* in Tripoli, che del *Misurata Medical Center*. La struttura tripolina, benché faccia parte della Sanità militare libica, ad oggi, continua a garantire l'assistenza sanitaria anche alla popolazione civile. I progetti prevedono la donazione di apparati elettromedicali e di farmaci. La valutazione del settore resta, pertanto, "GREEN".

#### (4) P-1.4 POLICE SYSTEM

- *Fact.* Le forze di polizia ricadono sotto la competenza del Ministero dell'Interno. Ricevono stipendi governativi ma mancano di formazione e di supervisione. Sono supportate dalle forze militari dipendenti dal Ministero della Difesa. Tuttavia, gran parte delle attività di polizia relative alla sicurezza della Libia, generalmente, sono effettuate da gruppi armati, che spesso operano in competizione tra loro. Spesso, nel tentativo di preservare i propri interessi approfittano di ogni vuoto di potere, a proprio vantaggio. Dopo la rivoluzione del 2011, in Libia si è assistito al fenomeno per il quale i politici libici di maggior rilievo hanno imparato il valore della collaborazione con la nascente generazione di gruppi armati. Questi ultimi, per denaro e per mantenere lo *status quo*, sfruttano la loro capacità di controllare il territorio e la protezione da parte dei politici, per rafforzare il loro coinvolgimento in una moltitudine di attività illecite, che vanno dall'appropriazione indebita, alle frodi negli appalti, al contrabbando e al traffico di molte categorie di beni, tra cui armi, narcotici ed esseri umani. Questo stato di estrema incertezza mette a repentaglio il processo di stabilizzazione del Paese, oltre che generare insicurezza sia per la popolazione libica che per ogni cittadino straniero, che si trova ad operare in Libia.
- *Deduction.* In considerazione dell'attuale fluidità della situazione politico-economica e sociale della Libia, la missione resta fortemente condizionata dai cambiamenti di fronte del fattore, in quanto questi inficerebbero direttamente sul mantenimento della SASE e della FOM del Contingente.
- *Conclusion.* Recentemente, esperti e analisti dell'Istituto per la Pace degli Stati Uniti (USIP) hanno sottolineato che, per promuovere la pace e la stabilità economica in Libia è di cruciale importanza l'implementazione di un serio programma volto a smobilitare, disarmare e reintegrare (DDR) i membri delle milizie e dei gruppi armati nella società civile. Nonostante dal 2015, in Libia, si cerchi di attivare iniziative di questo tipo, i risultati sono stati scarsi. Tuttavia, è recente la notizia dello sviluppo di un programma da parte del Ministero del Lavoro libico che miri a riattivare il programma DDR, anche se l'assenza di una riforma globale nel settore della sicurezza in Libia, limiti la portata degli sforzi in questa direzione.

Poiché lo stallo nel processo di riordino del settore potenzialmente genererebbe seri rischi per la sicurezza del Contingente, la valutazione è “*AMBER*”.

#### (5) P-1.5 BORDERS AND CUSTOMS

- *Fact.* Nonostante i significativi progressi compiuti in Libia dalla rivoluzione del 2011, la sicurezza e la gestione delle frontiere nazionali rimangono una sfida fondamentale per le autorità governative. La Libia è un paese molto grande con una popolazione ragionevolmente piccola. Possiede circa 4.300 km di confini terrestri e 1.800 km di confini marittimi. I punti più critici sono: il confine tra la Libia e la Tunisia, nell'area di Al-Assah - che continua ad essere un punto di transito per migliaia di migranti, rifugiati e persone in cerca di asilo - e la regione nel sud della Libia ovvero le aree di confine con le nazioni africane in conflitto, come il Niger, il Chad e il Sudan, che offrono un ambiente favorevole per i gruppi estremisti – tra cui IS - che cercano di ristabilire in Libia il loro punto d'appoggio. Questa parte della Libia, dichiarata zona militare dal dicembre 2012, è formalmente controllata dalle forze militari libiche ma di fatto è in mano a forze paramilitari come il gruppo paramilitare russo *Wagner*.
- *Deduction.* Conformemente alla risoluzione 2144 (2014) del Consiglio di sicurezza (che incarica l'UNSMIL di sostenere gli sforzi del governo libico per rafforzare la sicurezza delle frontiere), l'UNSMIL lavora a stretto contatto con la missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere in Libia (EUBAM Libia), operativa dal giugno 2013. Il mandato di EUBAM è quello di contribuire allo sviluppo delle capacità delle Autorità libiche nella gestione delle aree di confine, di combattere i crimini transfrontalieri, incluso il traffico di esseri umani e la lotta al terrorismo.  
Il fattore non impatta in alcun modo sull'andamento e sull'efficacia della Missione MIASIT.
- *Conclusion.* Parallelamente ai vari sforzi statali, MIASIT contribuisce con i propri MTT (*Mobile Training Team*) alla formazione del personale della *Libyan Border Guard*, consolidando in questo modo l'opera di UNSMIL e di EUBAM, con l'obiettivo di garantire un efficace apparato di gestione delle frontiere. Il settore quindi non richiede alcuna ulteriore azione mitigatrice. Pertanto la valutazione del settore è “*GREEN*”.

#### (6) P-1.6 PRISON SYSTEM

- *Fact.* La presenza di gruppi armati non statali e la loro commistione con i servizi di sicurezza tradizionali ha portato a pratiche distorsive e, talvolta, disumane di applicazione della legge e di trattamento dei detenuti nelle strutture correzionali libiche. Le fatiscenti e spesso sovraffollate prigioni del Paese, diventano incubatrici per la radicalizzazione e il reclutamento di estremisti e consentono ai gruppi armati non statali di attuare le loro pratiche illegali e predatorie. Il Ministero dell'Interno libico (MOI) ed il Ministero della Giustizia (MOJ) - supportati da UNSMIL e dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo della Polizia e della Sicurezza (UNDP) - sono al centro di un Programma Congiunto co-finanziato da Paesi Bassi, Germania e Italia, per promuovere la fornitura di servizi di polizia e di detenzione efficaci e responsabili attraverso il miglioramento delle strutture, la formazione ed il perfezionamento del coordinamento con gli organi della giustizia penale. Il

Ministero della Giustizia ha inoltre istituito un gruppo di lavoro tecnico incaricato di ristrutturare la polizia giudiziaria e di gettare le basi per la riforma penitenziaria. Il progetto ha completato le valutazioni infrastrutturali delle principali istituzioni di giustizia penale nell'area metropolitana di Tripoli e come conseguenza ha chiuso diverse strutture carcerarie, risultate al di sotto degli *standard*.

- *Deduction*. La missione MIASIT non è influenzata in alcun modo da eventuali mutamenti nel settore, che allo stato attuale, non impatta sul Contingente italiano.
- *Conclusion*. Per l'assolvimento della Missione non è richiesta alcuna azione mitigatrice, pertanto la valutazione del settore è "GREEN".

## 2. DOMAIN: ECONOMIC (E)

### a. E-1 ECONOMY, BANKING AND LABOUR (GENERAL)

- *Fact*. Economicamente la Libia dipende dalle abbondanti e pregiate riserve di petrolio, che rappresentano la principale fonte di entrate per il Paese. A causa della volatilità della sicurezza e delle frequenti interruzioni nell'industria petrolifera, l'economia libica subisce importanti contrazioni. Inoltre, a condizionare negativamente l'economia contribuiscono l'inflazione galoppante, la corruzione della classe politica, la debolezza della valuta nazionale ed il deterioramento delle infrastrutture. La disoccupazione, non solo giovanile, è elevata. Il settore privato e l'agricoltura risentono delle incertezze politiche e della mancanza di investimenti. Le sanzioni internazionali degli anni passati hanno rallentato notevolmente lo sviluppo. Il sistema bancario ha affrontato una graduale fuga di capitali, la mancanza di liquidità e tuttora, si confronta con la vulnerabilità causata dalla corruzione della classe politica e dalle rivalità tra le milizie presenti nelle varie zone del Paese. La solidità di alcune banche libiche risulta scarsamente percepibile, a causa della mancata pubblicazione regolare dei propri bilanci di esercizio. Particolare menzione merita la variabilità del tasso di cambio nel mercato nero ed il fenomeno della proliferazione degli *exchange shops*. Il conflitto per la spartizione dei proventi petroliferi causa impennate dei tassi di cambio, che influenzano il prezzo dei beni di prima necessità, come abitazione, acqua, elettricità ed altri combustibili (23% del peso totale), dopo bevande e alimenti (39% del peso totale), categoria quest'ultima maggiormente soggetta all'inflazione e al mercato nero. Dal 7 Gennaio 2024 la *Libyan National Oil Corporation* (NOC) – pilastro dell'economia libica e importante attore sul mercato mondiale del petrolio - ha annunciato lo stato di emergenza a causa delle intense proteste, che interrompono la produzione nel giacimento petrolifero più esteso del Paese, sito ad *Al Sharara*. Il crescente disagio è causato dalla mancanza di servizi essenziali, delle opportunità lavorative e dalla cronica carenza di gas e di carburante.
- *Deduction*. Le manifestazioni di protesta da parte della popolazione non si ripercuotono sulla FOM e sulla SASE del Contingente italiano. Tuttavia, le problematiche relative alla distribuzione del carburante, l'utilizzo delle strade deteriorate e considerate insicure per il trasporto, le proteste per il caro vita potrebbero condizionare gli spostamenti e la sicurezza del personale MIASIT. Nonostante i mutamenti del sistema economico, bancario e lavorativo possano generare situazioni critiche per il Contingente italiano, allo stato attuale, questo fattore non impatta sulla missione assegnata a MIASIT.

- *Conclusion.* La comunità internazionale ha un ruolo fondamentale nel sostenere il processo che traghetta la Libia verso le elezioni democratiche e verso una maggiore trasparenza della *governance* e delle istituzioni finanziarie. Un governo unito che promuova la stabilità, sostenga le riforme politiche, infrastrutturali e sociali a favore della cittadinanza, istituisca un meccanismo trasparente e onesto che distribuisca i fondi al popolo libico e contenga le oscillazioni dell'inflazione, contribuirebbe a ripristinare la fiducia degli investitori. In particolare, il settore bancario ha il potenziale ruolo cruciale di rilanciare e consolidare la crescita economica. Determinate banche domestiche - tra tutte la LFB (*Lybian Foreign Bank*) di Tripoli, che detiene numerose sussidiarie bancarie all'estero, tra cui una anche in Italia - godono di un ottimo *standing*, anche internazionale. In considerazione della recente riapertura dei voli diretti con l'Italia, la diversificazione economica - inclusa l'apertura al settore turistico - permetterebbe di ridurre la dipendenza della Libia dal petrolio e incoraggerebbe la crescita sostenibile del Paese. Per assolvere alla missione MIASIT non è richiesta alcuna azione mitigatrice in questo settore. La valutazione è "GREEN", in quanto, attualmente, le manifestazioni cittadine causate dalle condizioni economiche e lavorative libiche, non intaccano la SASE e non impattano sulla FOM del Contingente italiano.

## b. E-2 KEY CIVIL LIFE SUPPORT

### (1) E-2.1 WATER

- *Fact.* Un recente *report* del *World Resources Institute* ha collocato la Libia tra i primi 25 paesi che attualmente sopportano uno *stress* idrico estremamente elevato, a causa dell'allarmante tasso di esaurimento delle acque sotterranee. La causa della crisi va ascritta al calo significativo delle precipitazioni, con una riduzione annua di oltre due miliardi di metri cubi d'acqua. Il settore agricolo dipende fortemente dall'irrigazione, ma la mancanza di metodi moderni e di strategie di conservazione dell'acqua, uniti all'instabilità politica della Libia - che ha ostacolato lo sviluppo e la manutenzione delle infrastrutture per la gestione delle risorse idriche - ha portato il Paese ad importare circa il 75% delle derrate necessarie, ponendo rischi significativi per la sicurezza alimentare e la salute pubblica.
- *Deduction.* Il mancato accesso all'acqua potrebbe contribuire a causare l'aumento di IDPs verso le zone costiere più ricche e meno soggette alla crisi idrica, con possibili ripercussioni sul piano dell'accoglienza e con l'aggravio dei costi di gestione per i distretti che li ricevono. Per questo motivo, seppur indirettamente, tale fattore potrebbe limitare la FOM e la SASE del Contingente nazionale. Al momento, il settore non è motivo di *concern* per l'assolvimento della missione MIASIT, in quanto non impatta sul Contingente italiano.
- *Conclusion.* Affrontare la crisi idrica in Libia richiede un approccio multiforme, che comprenda la modernizzazione delle pratiche agricole, investimenti in tecnologie efficienti dal punto di vista idrico e un'ampia educazione pubblica sulla conservazione dell'acqua. L'Autorità per la gestione e l'attuazione dei progetti fluviali artificiali ha recentemente approvato un piano chiamato "Life Return" per lo sviluppo di nuovi pozzi e la riparazione di quelli danneggiati. Lo stesso progetto si prefigge di sviluppare "The Man-Made River", infrastruttura progettata per trasportare l'acqua dal Sahara alle popolose aree costiere. Per quanto sopra, la valutazione del settore resta "GREEN".

## (2) E-2.2 FOOD

- *Fact.* Nel *Report* di giugno 2023, il *World Food Programme* (WFP) ha dichiarato di aver assistito un totale di 52.801 persone, di cui 32.078 libici vulnerabili e 20.640 sfollati, i quali hanno ricevuto assistenza alimentare in natura o in denaro per sostenere le esigenze nutrizionali delle proprie famiglie. Sulla base della valutazione multisettoriale dei bisogni degli anni precedenti, il WFP stima che oltre 324.000 persone - tra cui 174.000 libici vulnerabili e 150.000 non libici vulnerabili - continueranno ad avere necessità di assistenza alimentare in Libia. Dal 2018, il WFP ha aumentato la propria presenza sul campo in Libia, tanto che l'organizzazione è in grado di assistere circa 90.000 persone in tutto il paese, ogni mese. Inoltre, all'interno del Quadro di Cooperazione per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite ha costituito partenariati con il Governo libico, le Organizzazioni internazionali (IO), le Organizzazioni non governative (ONG) locali e i partner della società civile, il settore privato, il mondo accademico, gli istituti di ricerca e le comunità di donatori.
- *Deduction.* Il precipitare delle condizioni relative alla sicurezza causerebbe limitazioni all'operatività delle Istituzioni libiche, delle IO ed ONG nel settore, generando proteste da parte della popolazione e movimenti di masse, le quali, se non efficacemente controllate, limiterebbero la SASE e la FOM del Contingente. Al momento presente, il fattore non costituisce motivo di preoccupazione per l'assolvimento della missione assegnata a MIASIT.
- *Conclusion.* alcuna azione mitigatrice è richiesta, pertanto, la valutazione del settore è "GREEN".

## 3. DOMAIN: SOCIAL (S)

### a. S-5 VULNERABLE POPULATIONS

#### (1) S-5.1 MINORITIES AND VULNERABLE GROUPS

- *Fact.* Tra le minoranze etniche presenti in Libia occorre considerare i gruppi degli Amazigh, Toubou e Tuareg. Gli Amazigh parlano la lingua Tamazight e hanno mantenuto usi e costumi propri della tradizione indigena. Furono duramente repressi durante il regime di Muammar Gheddafi. Fu loro proibito di parlare e scrivere in lingua berbera e di dare nomi di origine Amazigh ai loro figli. Diversi membri di questo gruppo etnico risultano attualmente privi della cittadinanza libica, diritto che permetterebbe loro di accedere al voto. A causa delle torture subite durante il regime e dell'esclusione dal dialogo politico portato avanti dalle Nazioni Unite, essi hanno boicottato le elezioni dell'Assemblea Costituente del 2014. Anche il gruppo etnico Toubou ha subito discriminazioni durante il regime di Gheddafi e attualmente sta vivendo una fase di risveglio culturale. I Tuareg parlano la lingua Tamasheq. Durante il regime del Colonnello venivano celebrati per le loro doti da combattenti, tuttavia durante il processo di transizione sono stati fortemente discriminati.

Tra i gruppi vulnerabili particolarmente esposti vi sono i bambini, le donne, i disabili, i migranti e i rifugiati. I bambini che vivono in Libia devono affrontare un'ampia gamma di sfide e barriere all'istruzione e alla salute. Tra questi vi sono coloro che hanno vissuto conflitti e sfollamenti all'interno della

Libia oppure non frequentano più la scuola, rischiando sovente di divenire vittime di violenze, di traffico di organi e di arruolamenti nei combattimenti. Le leggi nei confronti delle donne non sono imparziali. In Libia mancano norme atte a prevenire la violenza domestica, a proteggere i sopravvissuti e a punire gli aggressori. Il codice di famiglia libico discrimina le donne per quanto riguarda il matrimonio, il divorzio, la trasmissione della cittadinanza ai figli e l'eredità. Nel Paese sono presenti diverse minoranze religiose. L'educazione religiosa islamica è obbligatoria nelle scuole private e statali. Sebbene nel Paese siano presenti luoghi di culto in numero residuale, i non mussulmani sono condizionati nel loro diritto di praticare il credo e sono soggetti a limitazioni e divieti. Nei loro confronti vigono restrizioni anche nella richiesta di visti o permessi di soggiorno di durata annuale. Non sono mancati arresti arbitrati ed uccisioni a causa della fede professata, specie quella cristiana, ad opera degli appartenenti a gruppi armati ultraconservatori e organizzazioni estremiste islamiche. La comunità ebraica ha lasciato il territorio libico tra il 1948 ed il 1967. Nel 2004, in Libia non era rimasto alcun fedele ebreo, mentre il numero dei cattolici è stimato in circa 3.000 fedeli, che continuano ad emigrare all'estero.

Considerata la precaria situazione relativa alla sicurezza e la mancanza di controllo del territorio, il Paese è terreno di azione per trafficanti di esseri umani. Migranti e rifugiati, riversati nel Paese con la speranza di raggiungere l'Europa, vengono trattenuti da contrabbandieri e trafficanti, e finiscono nei centri di detenzione gestiti da milizie - parte dei quali affiliati al Ministero dell'Interno del GUN - nei quali subiscono torture, estorsioni e aggressioni e vengono sottoposti a lavori forzati. In Libia vige una Costituzione temporanea, la Dichiarazione costituzionale provvisoria - promulgata dal Consiglio Nazionale di Transizione nel 2011 - che, sebbene vieti qualsiasi forma di discriminazione, è disattesa nella sua effettiva applicazione. A causa del vuoto di potere e delle divisioni tra i governi rivali, le leggi pre-rivoluzione vengono ancora applicate nel Paese ed il diritto consuetudinario delle tribù libiche prevale sulle norme istituzionali.

A livello governativo la situazione dei gruppi vulnerabili è gestita in modo frammentario. Tuttavia, le istituzioni libiche ricevono supporto da ICRC, IOM, UNDP, UNHCR e UNICEF che operano nel settore. Una maggiore consapevolezza delle Istituzioni locali che operano nel campo medico e sociale, attraverso specifiche raccomandazioni politiche, l'approvazione e l'applicazione di leggi inclusive, l'incremento delle possibilità di accesso ai servizi sanitari, all'educazione, consentirebbero di affrontare l'aumento dell'immigrazione clandestina, le discriminazioni delle minoranze etniche e religiose, l'integrazione dei gruppi vulnerabili maggiormente esposti al disagio socioeconomico. Il passato conflitto in Libia ha causato l'incremento del numero di gruppi vulnerabili e ha avuto un impatto significativo sui servizi pubblici. Le condizioni di salute dei membri delle popolazioni vulnerabili sono spesso esacerbate da un'assistenza sanitaria inadeguata. I medici sono poco istruiti sulla vita e sulle difficoltà delle categorie indifese, libiche e straniere, compresi i detenuti e le famiglie di pazienti con malattie considerate "incompatibili con la vita".

- *Deduction.* Poiché l'insensibilità o l'incapacità da parte delle Istituzioni locali di affrontare le problematiche relative alle categorie vulnerabili comporta un aumento delle tensioni sociali già in atto - esacerbate dalla

manca di controllo del territorio - il settore potrebbe divenire motivo di impatto sulla missione, qualora il consenso della popolazione verso il Contingente italiano fosse intaccato. Al momento, il fattore non desta preoccupazione in quanto la FOM e la SASE di MIASIT sono garantite.

- *Conclusion.* La comunità internazionale ha un ruolo fondamentale nel promuovere la stabilità e la ricostruzione della sicurezza libica, attraverso l'assistenza umanitaria, l'istruzione, la pubblicazione di linee guida, il sostegno delle riforme, la definizione di obiettivi per l'assistenza medica. Le elezioni politiche a suffragio universale e la conseguente unificazione del governo e delle milizie permetterebbe di frenare il diffondersi dei gruppi estremisti, che esercitano il controllo di estese aree del Paese e perpetrano violazioni dei diritti umani nei confronti della popolazione civile. Il supporto di MIASIT nel settore avviene trasversalmente, attraverso l'opera di addestramento condotta dagli MTT (*Mobile Training Team*) del Genio Italiano verso la controparte libica e mediante progetti CIMIC nel campo del *demining* a favore della popolazione. Tali attività contribuiscono indirettamente a ridurre il numero di potenziali orfani o invalidi, a causa delle esplosioni di ordigni e mine presenti sul territorio e, quindi, il numero di potenziali membri di gruppi vulnerabili. Per assolvere alla missione MIASIT non è richiesta alcuna azione mitigatrice, pertanto, la valutazione del dominio è "GREEN".

## (2) S-5.2 UNCONTROLLED L.S. MOVEMENT OF POPULATIONS

- *Fact.* La crisi politica e di sicurezza libica ha influenzato le dinamiche migratorie in Libia e nella regione. Oltre ad essere tradizionalmente un paese di destinazione, la Libia sta divenendo sempre più un paese di transito ed il principale punto di partenza verso l'Italia, nella rotta del Mediterraneo centrale. L'instabile situazione della sicurezza in Libia e la generale mancanza dello stato di diritto nella maggior parte delle zone di confine, in particolare, di quelle lungo i confini meridionali, controllate da gruppi paramilitari e da milizie irregolari, rappresentano una minaccia significativa per i migranti che entrano e transitano nel paese lungo tale rotta migratoria. Tra gennaio e settembre 2023, a parte un piccolo numero di migranti entrati attraverso la Tunisia (3%) e l'Algeria (<1%), la maggior parte è entrata attraverso i confini con il Niger (43%), l'Egitto (20%), il Sudan (14%) e il Ciad (13%). I confini porosi e la complessa realtà della situazione politica ed economica in Libia e degli altri paesi della regione hanno visto la Libia ospitare diversi gruppi di popolazione, tra cui rifugiati e migranti economici, con una minoranza crescente che cerca di proseguire i viaggi verso l'Europa, mentre altri decidono di fermarsi nel paese. I migranti irregolari e i rifugiati che transitano attraverso la Libia utilizzano in gran parte le reti di trafficanti, che prosperano nell'attuale situazione. La Comunità Europea offre un notevole supporto in questa direzione, in particolare, con la Missione EUBAM Libia, che dal 2013 contribuisce a rafforzare la capacità e la professionalità delle *Libyan Border Guard* promuovendo un regime di frontiera sicuro e ben governato a beneficio sia della Libia che dei paesi limitrofi. MIASIT dal canto suo contribuisce alla formazione delle Guardie di Frontiera libiche, con specifici corsi di formazione erogati dai propri MTT (*Mobile Training Team*), in totale simbiosi con le attività di EUBAM.

- *Deduction.* Conferire alle autorità libiche il potere di contrastare tali attività illegali, contribuirebbe ad un controllo più efficace delle frontiere e quindi della totalità del territorio libico stesso. L'eventuale perdita della stabilità, seppur precaria, della sicurezza a causa del movimento incontrollato di masse della popolazione, intaccherebbe la SASE e la FOM del Contingente. Alle attuali condizioni, il fattore non genera implicazioni di alcun tipo sull'efficacia della missione MIASIT.
- *Conclusion.* Il contrasto all'immigrazione irregolare con metodi ortodossi, unito a politiche di ricollocamento atte ad evitare il proliferare di organizzazioni criminali che sfruttano le tratte dei migranti irregolari è una priorità per la *Governance* libica per ridurre le disuguaglianze sociali e arrivare alla tanto agognata stabilità del Paese. Per quanto detto, la valutazione del settore è "GREEN", poiché il fenomeno non intacca la SASE e non limita la FOM del Contingente.

### (3) S-5.3 IDP, REFUGEE AND EVACUEE ASSISTANCE CENTRES

- *Fact.* Nell'ultimo report, IOM ha dichiarato di aver identificato un totale di 697.532 migranti di 45 nazionalità nei 100 comuni libici, nel periodo luglio-settembre 2023. Quest'ultimo dato ha confermato un trend in leggera discesa, principalmente dovuto al fatto che, le frontiere del Niger sono state momentaneamente parzialmente chiuse dopo il colpo di Stato di luglio. Il Niger è un paese di transito per i migranti provenienti dall'Africa occidentale, compresi quelli che viaggiano verso nord, diretti verso la Libia e l'Algeria. La Libia diviene pertanto un paese di destinazione e di origine. Parallelamente, l'aumento dei controlli di sicurezza lungo le frontiere libiche e l'ondata di arresti ed espulsioni collettive in Ciad, Egitto, Niger, Sudan e Tunisia - rilevati dalla Missione di sostegno delle Nazioni Unite in Libia (UNSMIL) - potrebbero aver contribuito ulteriormente alla diminuzione del numero di migranti.
- *Deduction.* I reati legati al traffico dei migranti, a volte perpetrati anche da organizzazioni (milizie) che sono ormai istituzionalizzate e i cui *leader* hanno ottenuto posizioni di rilievo nelle istituzioni libiche, non fanno altro che peggiorare il già precario e volatile panorama della sicurezza in Libia, con possibili ripercussioni per la sicurezza e per la libertà di movimento del Contingente italiano. Allo stato attuale il fenomeno non intacca la SASE e la FOM di MIASIT.
- *Conclusion.* I movimenti dei migranti e degli IDPs viene monitorata, per quanto possibile, nei limiti delle restrizioni di accesso che vengono loro imposte, dalle organizzazioni operanti in tale settore, quali ad esempio, IOM, UNHCR ed UNICEF che provvedono, inoltre, a garantire l'assistenza umanitaria attraverso la distribuzione di generi alimentari e di altri beni di prima necessità. Il governo libico ha intensificato gli sforzi per cercare soluzioni durature per gli IDPs, anche attraverso l'adozione di una "*National Durable Solutions Strategy*" per il periodo 2022-2025. Tale strategia considera non solo come soluzione il ritorno sicuro e volontario degli IDPs nei loro luoghi di origine, ma valuta anche la loro integrazione nelle nuove comunità locali o il loro reinsediamento in altre aree del paese. La valutazione del settore è "GREEN" ed alcuna azione mitigatrice è richiesta al riguardo.

#### (4) S-5.4 SHELTER

- *Fact.* Medici Senza Frontiere (MSF) ha recentemente condannato le terribili condizioni in cui versano i migranti nei centri di detenzione libici, evidenziando in particolare le strutture di Abu Salim e Ain Zara, a Tripoli. L'Organizzazione ha evidenziato gravi violazioni dei diritti umani subite da rifugiati, richiedenti asilo e migranti in questi centri. MSF ha, inoltre, fatto appello alla Comunità Internazionale per un'azione immediata che ponga fine alla detenzione forzata dei migranti irregolari in Libia ed il rilascio, a livello nazionale, di tutte le persone da tali centri.
- *Deduction.* La gestione dei centri di detenzione è affidata alle autorità statali libiche e alle entità affiliate, oltre che alle varie milizie che spesso operano al di fuori del controllo dello Stato e che sfruttano i flussi di migranti vulnerabili a scopo estorsivo, per contrabbandare merci illegali o per ridurli in schiavitù, obbligandoli al lavoro forzato. Benché tale situazione rappresenti un grosso ostacolo al processo di stabilizzazione della Libia, la problematica non influisce in alcun modo sulla missione assegnata a MIASIT.
- *Conclusion.* Nessuna azione mitigatrice è richiesta per il settore. Pertanto, il Codice Colore è "GREEN".

#### (5) S-5.5 HUMANITARIAN DE-MINING

- *Fact.* La situazione dei residui bellici inesplosi rimane un serio problema per la Libia in generale e per la Municipalità di Tripoli, in particolare, tant'è che recentemente, il Direttore del Dipartimento degli esplosivi presso l'Autorità nazionale per la sicurezza libica ha dichiarato che più di 100 tonnellate di residui bellici sono ancora distribuiti prevalentemente nelle aree a sud di Tripoli e nelle aree della Montagna Occidentale, Tarhuna e Bani Walid. In una recente dichiarazione congiunta, l'UNICEF e l'UNMAS hanno rappresentato di essere profondamente preoccupati per la continua perdita di vite civili, in particolare dei bambini, a causa di residui bellici. Le stime considerano almeno 39 persone uccise o ferite nel corso del 2023, coinvolte in incidenti legati all'esplosione di UXO. Ne è prova l'incidente avvenuto durante il mese corrente, nel quartiere di Ain Zara, nella zona a sud di Tripoli, ove un civile libico ha perso l'uso di una gamba e di una mano a causa dell'esplosione di una mina antiuomo.
- *Deduction.* Gli ordigni inesplosi rimangono un'eredità letale del recente conflitto e continuano a mietere vittime, minando la sicurezza e la stabilità delle comunità che lottano per ricostruire il Paese. Mine e ordigni inesplosi, parte dei quali non ancora individuati e mappati, potrebbero potenzialmente costituire un rischio concreto, seppur indiretto, sia per il personale del Contingente che per la popolazione civile. Un incremento degli incidenti a causa degli ordigni inesplosi potrebbe inficiare la FOM del Contingente nazionale. Allo stesso tempo, interventi mirati in questo settore possono contribuire esponenzialmente all'aumento del consenso della cittadinanza nei confronti delle Istituzioni locali e di conseguenza, originare un impatto positivo per il Contingente italiano.
- *Conclusion.* Il supporto alle Forze libiche in questo settore strategico per la stabilizzazione del paese, rimane uno dei *task* principali di MIASIT, sia

attraverso la formazione e l'aggiornamento del personale del Genio libico - grazie ai corsi erogati dagli MTT (*Mobile Training Team*) del Genio italiano - sia attraverso una serie di progetti che mirano alla realizzazione di un "Centro d'Eccellenza del Genio" a favore del personale del *Libyan Military Engineering Department*. Tale Centro prevederebbe l'installazione di un complesso di aule per l'addestramento teorico e un'area addestrativa per lo svolgimento delle sessioni pratiche, al fine di incrementarne le capacità di intervento in ambito "Demining". Contestualmente, si sopperirebbe alle esigenze primarie di sicurezza e libertà di movimento non solo del Contingente italiano ma anche della popolazione civile. Pertanto, il Codice Colore è "GREEN".

#### (6) S-5.6 VULNERABLE POPULATION'S FREEDOM OF MOVEMENT (FOM)

- *Fact*. Le persone senza uno *status* legale regolarizzato in Libia o prive di documenti corrono il rischio di detenzione e/o estorsione ai posti di blocco. Tale situazione colpisce, in particolare, i non arabofoni e/o le persone provenienti dall'Africa sub-sahariana, poiché il colore scuro della pelle sembra essere un fattore che contribuisce alle molestie e alla discriminazione. Inoltre, i libici che sono percepiti come affiliati a determinati partiti, a volte, solo a causa della loro area di origine o dell'area di residenza scelta dopo il loro sfollamento, affrontano rischi di persecuzione, soprattutto quando viaggiano tra le regioni. Con l'intensificarsi degli sforzi nell'ambito dello sminamento umanitario, anche le restrizioni di movimento legate ai residui bellici esplosivi (ERW) sono risultate in diminuzione. Tuttavia, in diverse aree, la contaminazione da ERW crea un rischio per i potenziali rimpatriati, soprattutto in molte delle principali città costiere della Libia. La salvaguardia dei diritti e dei bisogni dei non libici che entrano irregolarmente nel paese è minata dall'assenza di un quadro di regolarizzazione e dal fatto che, secondo la legge libica, l'ingresso irregolare è un reato penale il che consente la detenzione, la deportazione e il lavoro forzato di migranti e rifugiati in tali situazioni.
- *Deduction*. La Libia non è parte della Convenzione del 1951 relativa allo *status* dei rifugiati o del suo Protocollo del 1967, e non ci sono organismi formali per intraprendere il processo di determinazione dello *status* di rifugiato, nonostante la ratifica della Convenzione dell'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA), che regola gli aspetti specifici dei problemi dei rifugiati in Africa del 1969. Il fattore potrebbe costituire motivo di preoccupazione qualora le condizioni securitarie dovessero precipitare e dovessero causare lo spostamento di masse. Alla redazione del presente *report*, non vi sono elementi che possano impattare sull'efficacia della missione o coinvolgere il personale del Contingente italiano.
- *Conclusion*. La mancata distinzione tra migranti, rifugiati, richiedenti asilo, vittime della tratta, appartenenti a gruppi vulnerabili, minori o bisognosi di protezione internazionale è un impedimento normativo per fornire rimedi o individuare soluzioni durature. Senza contare che l'accesso ai servizi è particolarmente difficile per i non libici che non parlano arabo e/o non sono musulmani. Tale condizione ha inasprito la retorica razzista e xenofoba contro i migranti e i rifugiati provenienti dall'Africa subsahariana, istigando alla violenza intercomunitaria ed inasprendo la già precaria situazione interna della Libia. La valutazione del settore è comunque "GREEN", in

quanto tale situazione non ha conseguenze significative nell'Area di Operazioni, non intacca la SASE e non impatta sulla FOM di MIASIT.

#### **(7) S-5.7 VULNERABLE POPULATION'S PROTECTION/SECURITY**

- *Fact.* Una delle eredità del regime di Gheddafi è il sistema di sicurezza sociale relativamente robusto della Libia, che in parte, è rimasto funzionale nonostante il conflitto interno e le divisioni politiche che durano da oltre un decennio. Di conseguenza, i libici colpiti dal conflitto, compresi gli sfollati interni, possono beneficiare del sostegno del Ministero degli Affari Sociali, anche se spesso l'accesso a questi fondi viene limitato da restrizioni bancarie che impongono di recarsi presso i luoghi di origine per prelevare il denaro esponendo i più vulnerabili a violenze e persecuzioni. Migranti, rifugiati e richiedenti asilo però sono generalmente esclusi dall'accesso a qualsiasi tipo di servizio governativo e/o pubblico. Anche la fornitura di assistenza umanitaria alle persone prive di uno status legale regolarizzato è fortemente limitata, soprattutto quando si tratta di interventi in denaro e di sostegno per l'alloggio o l'affitto.
- *Deduction.* La protezione dei gruppi vulnerabili (migranti, IDPs, etc.) in Libia è prevalentemente garantita dalle Organizzazioni Internazionali, le quali ultimamente però sono sottoposte a un crescente controllo da parte delle Autorità locali. Tali imposizioni impattano negativamente sull'efficienza operativa nella fornitura dell'assistenza umanitaria essenziale, nell'identificare e raggiungere al meglio le persone bisognose. Le limitazioni, infatti, ostacolano gli operatori umanitari nel localizzare il luogo in cui si trovano le persone interessate e la loro capacità di seguire i singoli casi, anche ai fini dell'asilo, del reinsediamento o del rimpatrio. Poiché, allo stato attuale, la funzione di *liason* è limitata, il fattore non ha alcuna implicazione sull'efficacia della missione militare e non impatta sulle attività di MIASIT.
- *Conclusion.* Il sistema di sicurezza sociale libico è garantito per l'80% da entrate petrolifere. Nuovi *shock* sociali - come ad esempio, il COVID19, che ha portato il blocco per 11 mesi degli impianti di estrazione - potrebbero non essere più sostenibili per la Libia e potrebbero condurre il Paese al collasso, date anche le limitazioni imposte alle Organizzazioni Internazionali che operano nel settore umanitario. Al momento però il settore non richiede nessuna azione mitigatrice. Pertanto la valutazione è "GREEN".

#### **4. DOMAIN: INFRASTRUCTURAL (I1)**

##### **a. I1-1 TRANSPORTATION INFRASTRUCTURE**

##### **(1) I1-0.1 TRANSPORTATION INFRASTRUCTURE (GENERAL)**

Nonostante l'instabilità perdurante in tutta la Libia, il settore dei trasporti sta vivendo un momento di ripresa grazie al potenziamento delle capacità logistiche ed il conseguente necessario miglioramento delle infrastrutture nel settore dei trasporti, tra cui la l'ampliamento della rete viaria e la riattivazione del trasporto aereo dopo anni di blocco. Inoltre, negli ultimi anni diverse aziende straniere hanno manifestato l'interesse ad investire in questo settore riconoscendo il potenziale di crescita della Libia nei prossimi anni.

## (2) II-1.1 ROAD TRANSPORT

- *Fact.* La rete stradale libica è abbastanza sviluppata nei centri urbani ma rimane scarsa nelle aree rurali, dove molte strade sono sterrate. La lunghezza totale della rete stradale asfaltata è di circa 34.000 km, di cui circa 15.500 km di strade primarie e circa 18.500 km di strade secondarie e agricole. Le principali autostrade che partono dalla costa e che portano a sud si fondono in un'unica corsia, non appena fuori dalle grandi città. La manutenzione della rete stradale libica è scarsa e la costruzione di nuovi progetti sono stati sospesi a causa della concomitante situazione di sicurezza. Nonostante questo, considerato il basso costo del carburante e la scarsità di mezzi di trasporto alternativi, il traffico è intenso e quasi caotico nelle ore di punta.
- *Deduction.* A causa delle precarie condizioni della rete viaria, i viaggi su strada all'interno della Libia rimangono altamente pericolosi, specialmente di notte e durante la stagione delle piogge invernali. Viaggiare su strada, inoltre, presenta il rischio di essere coinvolti in focolai di ostilità causati dalle varie milizie presenti sul territorio, di subire furti d'auto o di venire rapinati. Tuttavia, considerato il cospicuo numero di veicoli privi di targa e non ancora immatricolati, l'intenso traffico libico, il rischio più frequente è dato dalla elevata probabilità di essere coinvolti in un incidente stradale. Tali eventi potrebbero riguardare anche il personale del Contingente che si trova a muoversi per servizio utilizzando la rete stradale libica. Ad oggi, il fattore non ha generato impatti sulla missione MIASIT, tuttavia, nel caso di un peggioramento della situazione securitaria, questo settore potrebbe divenire motivo di *concern*.
- *Conclusion.* I recenti impegni presi dal Governo di Unità Nazionale nell'ambito della manutenzione e dell'ampliamento della rete stradale libica, contribuisce a ridurre il rischio di incorrere in gravi incidenti stradali, che nella prima metà del 2023 hanno causato 1.279 morti. Anche l'Italia contribuisce con vari progetti al rimodernamento della rete viaria libica, tra i più significativi quello della realizzazione dell'autostrada costiera "Musaed - Ras Ijdir", che collegherà la Libia orientale a quella occidentale. Per quanto sopra, un'accurata pianificazione e ottimizzazione degli spostamenti, consente di affermare che, al momento questo settore non costituisce una limitazione per il personale di MIASIT. Il Codice Colore è quindi "GREEN".

## (3) II-1.2 RAIL TRANSPORT

- *Fact.* Le prime ferrovie in Libia sono state costruite nel 1912 dall'allora governo coloniale italiano nella città di Tripoli ma l'ultima di queste linee è stata chiusa nel 1965. Intorno al 1998 sono stati annunciati i piani per l'apertura di un nuovo sistema ferroviario, a partire da una linea da Tripoli al confine tunisino ma l'opera non è stata completata. Nel 2009, il governo italiano ha regalato alla Libia un moderno treno diesel a 4 carrozze. Il treno era stato costruito in Italia da AnsaldoBreda ed era stato collocato su una sezione di 3 km di nuova pista appositamente costruita nella periferia sud-ovest di Tripoli. Le immagini satellitari datate 2020 mostrano il treno ancora nella stessa posizione. Nel 2008 sono stati stipulati contratti con società russe e cinesi per la costruzione di diverse nuove ferrovie tuttavia tutte le costruzioni cessarono e i contratti decadde con la rivoluzione del 2011. Dal 2013 in poi sono iniziate trattative con le Ferrovie Russe, quelle Egiziane e

ultimamente con quelle Cinesi ma ad oggi il sistema ferroviario è ancora in fase di costruzione. Il ritardo nell'attuazione del progetto ferroviario in Libia ha avuto effetti negativi sui progetti di sviluppo del Paese, sottolineando l'importanza strategica del progetto di sviluppo della rete ferroviaria e il suo contributo a colmare le distanze in tutto il paese.

- *Deduction.* Recentemente però, il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia per l'Attuazione dei Progetti Ferroviari ha confermato la volontà di portare a termine il progetto sviluppato in concorso con le società cinesi e russe con cui, ultimamente, hanno stretto accordi di collaborazione. Per quanto espresso, il fattore non influisce in alcun modo sulla missione assegnata a MIASIT, dunque un peggioramento delle condizioni in questo settore non provocherebbe alcun impatto sulla missione militare.
- *Conclusion.* Nessuna azione mitigatrice è richiesta per assolvere la missione assegnata e, quindi, la valutazione del settore è "GREEN".

#### (4) II-1. 3 AIR TRANSPORT

- *Fact.* La situazione in cui versa l'aviazione civile libica risente chiaramente dell'incertezza che imperversa in tutto il paese. A questo si aggiunge il divieto europeo di atterraggio e sorvolo alle compagnie aeree libiche per motivi di sicurezza, imposto nel 2014 e ribadito nel gennaio 2022 dall'UE. A causa delle restrizioni al traffico aereo, l'economia libica e le compagnie aeree nazionali hanno subito perdite significative, oltre che a costringere i viaggiatori libici a lunghi voli per aggirare le restrizioni dello spazio aereo e a sopportare l'onere di pagare in valuta forte (US \$/EUR) per raggiungere una destinazione europea.
- *Deduction.* La regolare ripresa del traffico aereo verso/da gli aeroporti della Libia, contribuirebbe a far tornare ad investire sul traffico di merci, di cittadini, uomini d'affari, oltre che a fungere da volano per la ripresa e la crescita dei settori strategici quali il turismo, l'imprenditoria e il commercio. Questo favorirebbe il processo di normalizzazione del paese contribuendo a migliorare le condizioni di vita della popolazione civile nonché indirettamente la sicurezza del Contingente. Tuttavia, considerata la breve distanza che corre tra l'Aeroporto di Mitiga di Tripoli ed il luogo in cui è ubicato il Comando MIASIT, una degenerazione delle condizioni securitarie avrebbe ripercussioni dirette sulla SASE e sulla FOM del Contingente. Tale situazione è già occorsa nell'estate 2023. Allo stato attuale, il fattore non genera implicazioni per il Contingente italiano, se non in maniera positiva.
- *Conclusion.* Gli sforzi messi in atto nell'ultimo periodo dall'Autorità per l'Aviazione Civile libica (LCAA) - che puntano a soddisfare i requisiti internazionali dell'Organizzazione Internazionale dell'Aviazione Civile (ICAO) e dell'Agenzia Europea per la Sicurezza Aerea (EASA) con l'obiettivo di eliminare le restrizioni imposte prevalentemente dai paesi dell'UE - hanno portato a significativi risultati, quali la riapertura dei voli diretti Roma-Tripoli e la previsione che, in coincidenza con l'annunciata riapertura del *Tripoli International Airport*, il divieto imposto dall'UE al sorvolo degli aerei appartenenti a compagnie aeree libiche dello spazio aereo degli Stati membri, decada entro la metà del 2024. In questo contesto, MIASIT si inserisce perfettamente nello sforzo del sistema paese di

supportare lo sviluppo del settore del trasporto aereo civile libico, investendo nel sedime dell'Accademia militare di Misurata, con un progetto rivolto anche a favore dell'aviazione civile attraverso la realizzazione di un'aula multimediale, ove realizzare corsi e attività di istruzione in ambito aeronautico. Per quanto detto il Codice Colore è "GREEN".

#### (5) II-1. 4 MARITIME AND INLAND WATERWAY TRANSPORT

- *Fact.* Nell'area di interesse di MIASIT, i principali porti marittimi commerciali sono tre: Tripoli, Misurata e Khoms. Il porto di Tripoli è uno dei porti più antichi del Mediterraneo. Il porto si estende per circa 500 ettari, e può ospitare imbarcazioni fino a 190 metri di lunghezza con pescaggio massimo di 11,5 metri. Il porto di Misurata, noto anche come porto di Qasr Ahmed, è uno dei porti più importanti della Libia, grazie alla sua posizione e alle attrezzature di cui dispone tant'è che è stato classificato come uno dei porti marittimi meglio gestiti in Libia. Il porto comprende una zona franca istituita nel 1978, con una superficie totale di 300 ettari. Il porto è attualmente in fase di sviluppo e ammodernamento con l'obiettivo di ricevere 4 milioni di container all'anno. Benché in porto di Al Khoms sia di medie dimensioni (249 ettari), è uno dei porti più importanti della Libia occidentale ed è generalmente congestionato. Recentemente il porto è balzato agli onori della cronaca a causa di un'ipotetica trattativa in fase avanzata sull'affitto del porto alla Turchia. Il Primo Ministro del GNU si è subito affrettato a smentire le notizie circolate, sottolineando che "il governo non avrebbe ceduto un centimetro di terra libica" classificando l'informazione come "fake news". Il buon funzionamento dei porti libici è un requisito fondamentale per lo sviluppo economico e per la stabilità del Paese. Purtroppo i porti libici vengono spesso utilizzati per scopi non ortodossi, come il traffico d'armi e altre attività illecite.
- *Deduction.* A questo proposito, vale la pena ricordare che nel 2020 è stata avviata la missione EUNAVFOR MED IRINI con l'obiettivo di monitorare l'applicazione dell'embargo sulle armi imposto alla Libia, attraverso ispezioni al largo delle coste libiche conformemente alla risoluzione 2292 (2016) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Il fattore non influisce in alcun modo sulla missione militare e non genera implicazioni per il Contingente italiano.
- *Conclusion.* Le considerazioni finora espresse indicano che la valutazione del settore è "GREEN" e alcuna azione mitigatrice è richiesta al riguardo.

#### b. II-2 PUBLIC SERVICES INFRASTRUCTURE

##### (PUBLIC/TRADITIONAL/PRIVATE)

##### (1) II-2.1 EMERGENCY SERVICES

- *Fact.* Nel report per l'anno 2023, INFORM (*Index for Risk Management*), una collaborazione dell'*Inter-Agency Standing Committee* (IASC) e la Commissione europea sui rischi, l'allarme rapido e la preparazione alle crisi umanitarie e ai disastri, ha assegnato alla Libia un punteggio di 6,2 (Italia 2,6). La valutazione indica che la Libia soffre di un'elevata esposizione a molti pericoli unita a un'elevata vulnerabilità e bassa capacità di fronteggiare una crisi sia dalle persone che dall'apparato di risposta statale.

- *Deduction.* La recente alluvione della città di Derna che ha causato migliaia di vittime a seguito della tempesta mediterranea Daniel è la prova dell'inefficacia del sistema di contrasto alle emergenze libico. La non prevista intensità del fenomeno atmosferico ed i segnali contrastanti inviati alla popolazione - che inizialmente ha ricevuto l'imposizione di un coprifuoco e successivamente il sollecito all'evacuazione delle aree costiere a causa del rischio di uno tsunami - hanno portato ad una catastrofe dalle dimensioni ancora non definite. Al momento presente, il fattore non impatta sulla missione MIASIT e non genera implicazioni per il Contingente italiano.
- *Conclusion.* È evidente che è necessaria un'opera di riorganizzazione del processo decisionale basato su dati concreti ed affidabili, il rafforzamento della cooperazione nazionale, partenariati internazionali strategici affinché la risposta nazionale e locale alle diverse crisi sia reattiva e non innescata solo quando una crisi si è materializzata. Per quanto riguarda MIASIT, le misure di protezione attivate fanno sì che il Codice Colore per questo settore sia "GREEN".

## (2) II-2.2 SANITATION

- *Fact.* Il riciclo dei rifiuti in Libia è quasi inesistente con un tasso di riciclaggio inferiore al 2%. Nonostante questo, la volontà politica del Ministero degli Enti locali di consentire ai comuni di svolgere il compito di gestire i rifiuti solidi in maniera decentrata, consente che i recenti progressi ottenuti nel settore siano indirizzati verso la sostenibilità, contribuendo al processo di stabilizzazione della Libia. Sebbene la situazione di incertezza che pervade la Libia, sono stati compiuti sensibili progressi in materia di gestione dei rifiuti solidi. Infatti, grazie anche a progetti attivati dall'Unione Europea, è stata implementata la capacità dei comuni di fornire servizi di gestione dei rifiuti solidi in un contesto decentrato ed è stata introdotta la nozione di circolarità. Viene inoltre rafforzato il ruolo del settore privato nella gestione dei rifiuti solidi e nella conservazione dell'ambiente e delle risorse.
- *Deduction.* Le considerazioni finora espresse indicano che il fattore non influisce in alcun modo sulla missione assegnata alla MIASIT.
- *Conclusion.* Nessuna azione mitigatrice è richiesta per assolvere la missione assegnata e quindi la valutazione del settore è "GREEN".

## (3) II-2.3 CIMIC SITES

- *Fact.* La Libia è ricca di numerosi siti storici e culturali, cinque dei quali sono iscritti nella Lista dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. Recentemente il Ministro dell'Istruzione libico ha annunciato l'intenzione di richiedere l'iscrizione di altri ventuno. Tra i più importanti ricordiamo il sito di *Leptis Magna*, che fu una delle città più belle dell'Impero romano e Sabratha, un antico emporio commerciale fenicio che fungeva da sbocco per i prodotti dell'entroterra africano. La recente adesione della Libia alla Convenzione del 2003 per la salvaguardia del patrimonio culturale

immateriale dimostra l'interesse libico nel valorizzare il proprio patrimonio culturale e quindi l'impegno nella loro salvaguardia e conservazione.

- *Deduction.* Il fattore non influisce in alcun modo sulla missione assegnata alla MIASIT.
- *Conclusion.* Alcuna azione mitigatrice è richiesta per assolvere la missione militare assegnata. La valutazione del settore è "GREEN".

## 5. DOMAIN: INFORMATIONAL (I2)

### a. I2-1 COMMUNICATIONS INFRASTRUCTURE

- *Fact.* Le infrastrutture del sistema di telecomunicazione nelle principali città sono abbastanza buone, ma sono ancora scarse nel sud della Libia. Le telecomunicazioni sono controllate dall'Autorità Generale per le Comunicazioni e l'Informazione, tuttavia, vi sono aziende private che forniscono servizi di telecomunicazione come i servizi Internet. Questi ultimi sono affidabili principalmente nelle grandi città come Tripoli e Bengasi, ma sono ancora insufficienti nel sud del Paese. I maggiori provider sono Libya Telecom & Technology (LTT) e Aljeel Aljadeed. Le compagnie di telefonia mobile sono due: Libyana e Almadar Aljadid. I servizi e le coperture fornite dai due operatori sono buoni e affidabili nelle principali città della Libia, discrete o scarse nel sud.
- *Deduction.* Il fattore non influisce in alcun modo sulla missione assegnata alla MIASIT.
- *Conclusion.* Nessuna azione mitigatrice è richiesta per assolvere la *missione militare assegnata*. La valutazione del settore è "GREEN".

## ANNEXES / ALLEGATI

### a. CIMIC OVERVIEW (ex CRTS).

Il Capo Cellula J9  
Cap. Nadia GIOCONDO

VISTO  
IL COMANDANTE  
Gen. B.A. Dario A. MISSAGLIA

## CIMIC OVERVIEW

P	PUBLIC AUT. E ADM.	LAW ENF.	HEALTHCARE	POLICE SYSTEM	BORDER AND CUSTOM	PRISON SYSTEM		
	G	A	G	A	G	G		
E	ECONOMY, BANK AND LABOUR	WATER	FOOD					
	G	G	G					
S	MINORITIES AND VULNERABLE GROUPS	UNCONTROLLED L.S. MOVEMENT OF POPULATIONS	IDP, REFUGEE AND EVACUEE ASSISTANCE CENTRES	SHELTER	HUMANITARIAN DE-MINING	VULNERABLE POPULATION'S FREEDOM OF MOVEMENT (FOM)	VULNERABLE POPULATION'S PROTECTION/SECURITY	
	G	G	G	G	G	G	G	
11	TRANSPORTATION INFRASTRUCTURE (GENERAL)	ROAD TRANSPORT	RAIL TRANSPORT	AIR TRANSPORT	MARITIME AND INLAND WATERWAY TRANSPORT	EMERGENCY SERVICES	SANITATION	CIMIC SITES
	G	G	G	G	G	G	G	G
12	COMMUNICATIONS INFRASTRUCTURE							
	G							